

# INFOCOBAS

## PENSIONATI

N. 5 AGOSTO 2010

PENSIONATI COBAS

## Stato dell'arte. Verso la nascita dei Cobas Pensionati.

### CHE FARE?

I tentativi che abbiamo fatto in un anno per arrivare a realizzare un modo di adesione e di pagamento delle quote ai Cobas dei Pensionati attraverso una delega agli enti previdenziali, ha sortito esiti assai deludenti.

Soltanto in 3 province (Latina, Firenze e Lucca) sono riuscite a far aprire ai rispettivi uffici provinciali dell'Inpdap dei codici per la riscossione delle deleghe da parte di ex Cobas Scuola che diventano Cobas (Cobas Pensionati) della Scuola.

In tutte le altre province e per gli altri Enti previdenziali gli esiti sono stati negativi e d'altra parte la legge prevede che per ottenere l'iscrizione e il pagamento per delega il sindacato debba avere dei rappresentanti al CNEL e quindi avere la maggiore rappresentatività in almeno 2 comparti.

L'ultimo tentativo è stato quello di stipulare una convenzione con l'Inpdap e Inps di tipo privatistico come ci sembra che la legge consenta anche per quei sindacati che non abbiano le condizioni dei rappresentanti al CNEL. Eravamo confortati in questo tentativo dal fatto di aver verificato che esistono molte decine di queste convenzioni stipulate tra Inpdap, Inps e piccoli sindacati sconosciuti ed in particolare locali che mai possono nemmeno aspirare alle condizioni previste dalla legge.

→ segue a pag. 2

### SOMMARIO

*La nascita dei Cobas dei pensionati, lo stato dell'arte*  
pag. 1

*Allarme rosso per le pensioni*  
Pag. 3

*Delega e pagamento quota ai Cobas Pensionati*  
pag. 4

*Risparmi a confronto*  
pag. 5

*Ancora una lezione dal governo*  
pag. 6

*Gelmini Taglia la scuola pubblica*  
pag. 8

*Disabili*  
pag. 9

*Un indice che aiuta*  
pag. 10

*Firma l'appello contro la legge balilla*  
pag. 11

*I fondi pensione protagonisti*  
pag. 12

→ segue dalla prima

All'Inps ci hanno risposto:

- 1) che loro stipulano le convenzioni soltanto se autorizzati dal Ministero del Lavoro, è al Ministero del Lavoro che viene istruita la pratica e nei casi di parere positivo viene trasmessa all'Ente con l'autorizzazione alla convenzione,
- 2) il funzionario (alto) con il quale abbiamo conferito ha affermato con sicurezza che tutte le convenzioni che noi abbiamo citato erano state possibili perché quei sindacati (piccoli o locali) avevano stipulato un patto federativo o si erano affiliati a qualche sindacato o associazione che ha le caratteristiche richieste dalla Legge.

Proveremo quindi anche la strada del Ministero del Lavoro, ma se risultasse ineludibile la strada della federazione o affiliazione questo comporterebbe delle scelte che potrebbe fare solo la Confederazione Cobas e che evidentemente comporterebbe difficoltà difficilmente sormontabili. Nel frattempo noi di Roma pensiamo che non sia possibile

attendere oltre sia perché le pensioni attuali e future sono oggetto continuo di manipolazioni e furti da parte dei governi sia di destra che di pseudo-sinistra e dalle quali è indispensabile difendersi in qualche modo, sia perché ogni anno, soprattutto dalla scuola fuoriescono decine, centinaia di lavoratori e lavoratrici Cobas ai quali non si offre nemmeno la possibilità di una adesione e/o impegno di prosecuzione.

Quindi avendo parlato con qualche provincia abbiamo predisposto un modulo per l'adesione ai Cobas dei Pensionati e pagamento della relativa quota che consenta comunque di stabilire un qualche legame, adesione, continuità. Il

modulo lo alleghiamo qui di seguito e invitiamo le sedi che cominciano ad usarlo per far aderire i pensionati, di informarci su come funziona e se, secondo loro, è utile una qualche modifica. Inoltre sarebbe utile che il modulo fosse compilato anche in formato elettronico ed una copia fosse mandata a Roma per cominciare a costruire un indirizzario unico e, soprattutto, una mailing-list da utilizzare al più presto.

Il gruppo dei Pensionati Cobas di Roma

MI DIA UN PAIO DI COGLIONI,  
CHE I MIEI LI HO CONSUMATI.



MI DIMETTO. CHE CI PROVI  
QUALCUN ALTRO, A FARE  
IL CITTADINO ITALIANO!



## ALLARME ROSSO PER LE PENSIONI

Come abbiamo più volte denunciato, quest'anno cessano gli effetti della Legge 127 del 2007, che per un triennio ha consentito la indicizzazione delle pensioni al 100% dell'indice di aumento dei prezzi registrato dall'Istat. L'indicizzazione valeva soltanto per le pensioni inferiori o pari a cinque volte il minimo delle pensioni Inps (quindi circa 2.400 € netti mensili).

Cosa succederà quindi il prossimo anno?

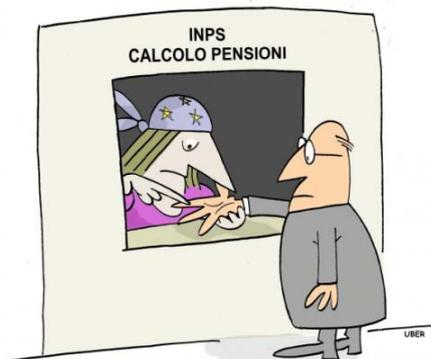
Secondo noi, è molto probabile che ci troveremo nella vigenza del Decreto Legislativo n° 503 del 1992, secondo il quale **l'indicizzazione al 100% dell'indice Istat vale per le pensioni non eccedenti il doppio del trattamento minimo dell'Inps, mentre per le pensioni che superano il doppio e non superano il triplo l'indicizzazione è ridotta al 90%, e per le pensioni di importo superiore al triplo del trattamento minimo la percentuale è del 75%.**

La gravità della situazione è messa in chiaro da ciò che è avvenuto quest'anno (2010).

Con l'indicizzazione al 100% un pensionato con 1.500 € netti mensili di pensione ha avuto un aumento di circa 6 € ! Il rischio è che dal prossimo anno le cifre siano ancora più modeste. Vale la pena di ricordare che il Decreto Legislativo 503 del 1992 è il coronamento della politica del governo Amato, che in quell'anno aveva realizzato la cancellazione dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. Ricordiamo che l'innalzamento a 65 anni per le donne del Pubblico Impiego, l'ulteriore ritardo (anche oltre gli attuali 40 anni di contribuzione, che potrebbero essere ancora prolungati) per il

percepimento della prima pensione e l'abbassamento dei coefficienti per il calcolo delle pensioni future sono interventi di quest'anno, motivati dall'abbassamento del monte pensioni (diminuzione dei lavoratori/lavoratrici che finanziano le casse degli enti previdenziali) e dall'aumento dell'aspettativa di vita. Come stanno le cose, in questa fase e con l'attuale governo che non ha cessato di manomettere le pensioni, si parla sempre più spesso di un aumento dei quaranta anni di anzianità contributiva mai messo in discussione dal dopoguerra ad oggi e in nessun altro Paese occidentale. In questo clima, senza un'opposizione visibile e organizzata, non è eccessivo prevedere la prosecuzione dell'attacco alle pensioni, con la cancellazione di ogni forma di adeguamento automatico all'inflazione o addirittura con il taglio degli importi delle pensioni già in corso. Ciò è determinato anche dalla manipolazione operata dalla classe politica e dai mass-media, che ha indotto a pensare che la previdenza, finanziata dai soli contributi dei lavoratori/lavoratrici, possa essere considerata un "tesoro" dello Stato alla stregua degli introiti dovuti alla fiscalità generale e quindi destinare i risparmi a non meglio definite questioni sociali o addirittura al ripianamento del debito pubblico. Per questo è indispensabile ed urgente che in ogni città o paese comincino a nascere anche piccoli gruppi di pensionati pronti a prendere iniziative e responsabilità per la difesa delle loro pensioni che sarà anche la difesa delle pensioni per gli attuali lavoratori.

Gianna, Piero e Fulvio  
Pensionati Cobas di Roma



N° progr.:

**COMITATI DI BASE dei Pensionati –**  
Aderente alla Confederazione Cobas  
**Adesione ed impegno a versamento volontario**

- Ai Comitati di Base Pensionati

Sede provinciale di \_\_\_\_\_

Il/la sottoscritto/a: \_\_\_\_\_

nato/a a: \_\_\_\_\_ prov.: (\_\_\_\_) il: \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_

residente a: \_\_\_\_\_ prov.: (\_\_\_\_)

indirizzo: \_\_\_\_\_ CAP: \_\_\_\_\_

tel./cell.: \_\_\_\_\_ e-mail: \_\_\_\_\_

con la presente si impegna a versare, con periodicità:

mensile       trimestrale       annuale

un importo pari allo 0,50% sull'intera retribuzione netta, per contributi sindacali a favore dei Comitati di Base Pensionati, da effettuarsi in contanti.

La delega decorre dalla data odierna, e può essere revocata in qualsiasi momento tramite comunicazione da inviare ai COBAS - viale Manzoni, 55 - 00185 - Roma.

**Consenso al trattamento di dati personali.**

Preso atto che i dati acquisiti sono utilizzati esclusivamente dai COBAS Pensionati nell'ambito delle attività istituzionali, acconsento al trattamento dei miei dati personali ai sensi e per gli effetti della Legge n° 675 del 31/12/1996.

Data: \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_

Firma: \_\_\_\_\_

**RICEVUTA**

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ al momento dell'adesione sottoscrive la cifra di \_\_\_\_\_ €, per il periodo

\_\_\_\_\_

Il Cassiere: \_\_\_\_\_

# Le perle della Manovra Finanziaria estiva n.1

## Refuso numero uno

# TANTI, MALEDETTI E..... SUBITO

Bisognerebbe tenere un diario puntualissimo di cosa sta avvenendo, e cosa avverrà delle singole operazioni messe in piedi da D.L. n. 78., la manovra finanziaria estiva, nei confronti del sistema pensionistico pubblico.

Se dopo questo provvedimento non dovessimo pagare noi, lavoratori, pensionati e giovani, ci sarebbe da sbudellarsi dalle risate per la cialtroneria manifestata dal governo e dai singoli ministri.

Chi non ricorda, alla fine di giugno, il Ministro Sacconi che si sbraccia a spigare che la notizia dell'aumento degli anni di contribuzione crescerà oltre gli attuali 40 anni per andare in pensione di vecchiaia, era **"soltanto un refuso nel testo"** e che sarebbe stato cancellato immediatamente.

Il giorno dopo la stampa documenta che proprio di un refuso non si poteva parlare visto che la relazione tecnica che accompagna il Decreto Legge arriva a quantificare, anno per anno, la quantità, inizialmente di milioni e poi di miliardi, che la misura consentirà di risparmiare al governo (vedi tabella colonna "prima").

Oggi 3 luglio prima che il Decreto Legge inizi il suo iter Parlamentare in Aula veniamo informati che il Governo ha già predisposto un emendamento governativo al testo del Decreto governativo che conferma tutto il senso del testo precedente solo che anticipa di un anno gli effetti e distribuisce diversamente i risparmi per il governo e i tagli per i lavoratori.

Spudoratamente il Governo ammette che la misura è necessaria per adeguare il sistema

pensionistico all'aumento delle "aspettative di vita" che metterebbero a rischio la solvibilità del sistema. Naturalmente questo "adeguamento" diventerà periodico e triennale per cui non si saprà mai quale sarà l'età "contributiva" con la quale i lavoratori potranno andare in pensione.

Il Governo, ha la memoria corta, è meno di un anno che è entrato in vigore un altro "meccanismo automatico triennale" di revisione delle aliquote per il calcolo delle pensioni, già da quest'anno la diminuzione della aliquota di calcolo ha portato alla riduzione dell'importo delle

pensioni future calcolate con il sistema "Contributivo".

Questo mentre i dati degli enti previdenziali e quegli economisti, non sul libro paga del governo, (Gallino, Pizzuti ed altri 150) continuano a documentare che i bilanci degli enti pensionistici pubblici godono ottima salute e chiudono con un complessivo attivo i loro bilanci annuali: "Va ricordato che attualmente le entrate contributive superano le prestazioni pensionistiche previdenziali" (R. Pizzuti in Il manifesto 3/7/10).

Quello che riuscirà a distruggere il nostro sistema pensionistico sono proprio le

misure che dal 1992 governi di centro destra e centro sinistra stanno adottando contro il sistema pensionistico. Ricordiamo i cannoneggiamenti più violenti:

- 1) Ogni aumento di un anno per il conseguimento della pensione di vecchiaia comporta la **non assunzione** di circa 500.000 giovani che avrebbero potuto prendere il posto dei pensionandi che sono

**RISPARMI A CONFRONTO – D.L. n. 78  
PRIMA E DOPO LA PRESENTAZIONE  
DELL'EMENDAMENTO DEL GOVERNO in  
milioni di euro**

(Il Sole 24 Ore - 3, luglio, 2010)

	Prima	Dopo
2015	0	40
2016	60	700
2017	80	800
2018	1.725	850
2019	1.920	900
<b>2020</b>	<b>3.333</b>	<b>1.600</b>

→ segue da pag. 5

- rimasti a lavoro. La riduzione degli occupati ha l'effetto di tagliare le risorse contributive destinate agli enti previdenziali pubblici. Così la legge Dini (1995) ha ritardato l'ingresso di conseguente diminuzione delle entrate contributive, dovute ai periodi trascorsi senza lavoro e senza salario e alla mancata copertura previdenziale nei periodi di precarietà.
- 3) Le leggi finanziarie che in successione hanno causato disoccupazione e precarietà, come la legge 133 del 2008 che sta comportando il licenziamento di 132 mila posti soltanto nella scuola; oltre allo sfascio della scuola pubblica, l'immiserimento generale del paese, comporta un mancato introito di circa un miliardo di euro l'anno per Inpdap, l'ente previdenziale che paga le pensioni dei dipendenti pubblici.

- 2 milioni e mezzo di giovani attraverso l'aumento da 60 a 65 anni l'età pensionabile.
- 2) La precarizzazione dei lavoratori dalla legge Treu in poi ha causato, oltre al resto, una
- 4) I contratti di lavoro bloccati, la sospensione degli scatti di anzianità portano padronato e governo a risparmiare miliardi di euro ogni anno. Ma a questo risparmio corrisponde un mancato introito del 25/30% delle entrate fiscali ed una altro 10% abbondante di contributi previdenziali per il pagamento delle pensioni.
- 5) Il Decreto Legge n.78 prevede che per ogni 100 dipendenti pubblici che vanno in pensione ne possano essere assunti solo 20, quindi 2 ogni dieci. Siamo alle solite meno occupati, meno entrate per gli enti previdenziali, meno pensioni e d'importo più basso .... più miseria per tutti.

Fulvio e Piero Pensionati Cobas

## **Le perle della Manovra Finanziaria estiva n.2**

### **Pagamento dell'IVA su Tarsu e Tia**

#### **(Nettezza urbana Raccolta Rifiuti Solidi)**

#### **ANCORA UNA LEZIONE DAL GOVERNO**

Che al Governo Berlusconi stesse stretto l'abito del Potere Esecutivo, assegnatogli dalla Costituzione, era ormai evidente con le sue incursioni con i Decreti Legislativi, i voti di fiducia posti alle Camere...era evidente che ormai realizzava molto spesso la congiunzione del potere esecutivo con quello legislativo. Ma con il comma 33 dell'articolo 14 del Decreto Legislativo n.78 ( Manovra finanziaria estiva) il Governo fa il pieno e assume anche il potere giudiziario ... così imparino le toghe rosse! Infatti sia la Corte di Cassazione sia la Corte Costituzionale, come fanno bene i nostri lettori, hanno sentenziato che, Tarsu o Tia che siano, il modo come viene calcolata e pagata la bolletta per la raccolta dei rifiuti è una tassa, per cui sul suo importo non può gravare l'IVA che sarebbe un'ulteriore tassa. Secondo queste sentenze quindi l'IVA va

cancellata da ora in poi e il maltolto, almeno quello degli ultimi anni va restituito. Il Governo nel Decreto citato stabilisce, con non più di 7 (sette) parole, che quella prevista dalla legge del 2006 non è un tributo, una tassa, ma è una tariffa e quindi può benissimo essere sovraccaricata dell'IVA\* e per di più non contano le sentenze delle Corti, di Cassazione o Costituzionale, se qualcuno ha qualcosa da eccepire deve andare caso per caso dal giudice ordinario, le cui sentenze non si applicano a tutti i cittadini. Non c'è che dire, una bella lezione per chi sfuggendo al conflitto e alla lotta pensa di risolvere i problemi di giustizia sociale con il ricorso alla magistratura senza bisogno di mobilitazione. Ormai non si contano i casi simili. Negli ultimi anni il personale non docente delle scuole che era stato trasferito dagli enti locali (Comuni e

→ segue a pag.7

→ segue da pag. 6

Province) è stato fregato nel passaggio allo Stato, concordato con i sindacati concertativi, che contrariamente alla normativa vigente non si sarebbe prevista la valutazione di tutta l'anzianità pregressa, si trattava nella maggior parte dei casi di centinaia di euro al mese di differenza in meno sullo stipendio!!! I Collaboratori Scolastici (ex Bidelli) a migliaia sono ricorsi a tribunali e centinaia di ricorsi, tutti quelli fatti, sono stati vinti ... ma mobilitazione nulla o quasi nulla ... sembrava così ingiusto!!! Anche allora il Governo Berlusconi con un comma di una Legge finanziaria cancellò il diritto tante volte sancito e le centinaia di sentenze favorevoli. Oggi i giudici dicono "che possiamo farci, la legge è legge, noi dobbiamo farla

rispettare, non possiamo cambiarla!". Bisogna che lavoratori e pensionati la smettano di nutrire troppa fiducia e cessino di delegare alla giustizia dei tribunali; ben vengano i ricorsi, le iniziative giudiziarie, le "class action", ma solo se servono a far prendere coscienza, a mobilitare ad allargare e radicare il conflitto e le lotte. Sennò ecco come va a finire! Aspettiamo la conclusione dell'iter parlamentare del D.L., ma già da oggi proponiamo, se dovesse passare il testo attuale della legge, di organizzare l'autoriduzione delle bollette come abbiamo fatto, con successo, in decine di migliaia negli anni '70 contro l'ENEL e l'ACEA, bloccando per un decennio ogni aumento delle tariffe elettriche della luce.

Cobas Pensionati di Roma



# La Gelmini taglia la scuola pubblica tranne gli insegnanti di religione che anzi aumentano

Questa cattedra si ottiene grazie al benessere del vescovo. Ma una volta che un insegnante ha ottenuto questo posto a tempo indeterminato, non lo perde più

In un anno la scuola italiana ha perso 40 mila cattedre. Tutte le discipline sacrificate, tranne l'insegnamento della religione (l'Irc) che vede un incremento di 395 posti.

Sono dati forniti senza alcun pudore dal MIUR che nella foga di tagliare per fare cassa, chiude tuttavia un occhio per quel che riguarda i meccanismi che regolano la formazione delle classi relative a chi sceglie di "avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica". Infatti, mentre i docenti di altre discipline oggi sono chiamati ad avere di fronte alla cattedra un numero crescente di alunni (in certi casi ben oltre 30), per quello di religione ne basta anche solo uno. Una linea di tendenza già al centro di infuocate polemiche.

Dice, ad esempio, Federico Niccoli, una lunga esperienza di dirigente scolastico e oggi docente alla facoltà di scienze della formazione della Bicocca di Milano: "La cura da cavallo imposta dal duo Tremonti-Gelmini alla scuola pubblica ha falciato centinaia di migliaia di posti di lavoro, ha massacrato i bilanci dei circoli e degli istituti, sta eliminando di fatto la scuola a tempo-pieno, non ha risparmiato neppure i disabili sia attraverso il taglio di insegnanti di sostegno sia attraverso l'aumento del numero di alunni per classe. In tutta questa opera di macelleria sociale, gli insegnanti di religione non solo non vengono toccati, ma aumentano di numero. E, mentre vengono

accorpate classi di concorso, sezioni, plessi e quant'altro per risparmiare sulla spesa pubblica ed è, anche, previsto l'accorpamento di alunni di più sezioni per gli insegnamenti curricolari, l'IRC deve essere impartito classe per classe, fossero anche tre-quattro alunni "avvalentisi" di tale insegnamento "facoltativo". Ma i paradossi di questa situazione

non finiscono qui. Questa cattedra si ottiene solo se grazie al bene stare del vescovo, e una volta che un insegnante ha ottenuto questo posto a tempo indeterminato, non lo perde più. Spiega ancora Niccoli: "Un esempio chiarisce l'abnormità di tale situazione. Se ad un insegnante di RC (transitato nei ruoli dello Stato e pagato anche dai non credenti) venisse revocata l'idoneità dalla Curia Arcivescovile o se lo stesso scegliesse, finalmente, di avvalersi della piena libertà di insegnamento si avrebbero le seguenti conseguenze:

l'insegnante non potrebbe più insegnare religione, ma dato che è "in ruolo" ritorna nell'organico della scuola pubblica a tutti gli effetti, e l'autorità scolastica competente deve trovare un posto a tale insegnante per l'insegnamento di una disciplina in conformità al titolo di abilitazione posseduto". Insomma una vera e propria scappatoia per superare tutte le difficoltà a cui normalmente va incontro chi vuole svolgere la professione di insegnante. Alla faccia delle decine di migliaia di precari che, magari già in possesso di una abilitazione, non sono mai riusciti ad avere un posto fisso. E anzi così se lo vedono sempre più lontano.

di Augusto Pozzoli

Il Fatto Quotidiano 10 luglio 2010



## Le perle della Manovra Finanziaria estiva n.3

**Da oggi, per decreto, i disabili sono meno disabili**

# LUCIDI GLI ASSASSINI...

Una antica canzone degli anni '70 concludeva il verso che descriveva il comportamento dei governi di allora con l'esclamazione : "LUCIDI GLI ASSASSINI !". Non saprei trovare locuzione migliore per descrivere il comportamento del nostro governo e dei molti, giornalisti, veline, opinion maker, che lo sostengono. Il tema è quello della "caccia ai falsi invalidi". Tonnellate di inchiostro e quintali di parole sono state usate per denunciare e documentare quanti e con quali sotterfugi, decine, centinaia, di poveri Cristi hanno frodato lo stato facendosi passare per ciechi mentre fanno gli autisti, zoppi per un'unghia incarnita e via affabulando. La documentazione relativa alle "truffe" ed agli inganni era molto abbondante, i dati e gli esiti dei controlli dimostravano, e dimostrano, una capacità di investigazione e di perseguimento dei reati di tutto rispetto ed in continua crescita. I cittadini attenti si domandavano allora: "che bisogno c'è di una legge se ne trovano tanti con la normativa vigente ... forse ci vogliono far capire che la crisi è tutta colpa di questi disonesti poveracci!"

Certo questo è un obiettivo di non poco conto, buttare la croce sulle spalle di qualche povero cristo che serva da capro espiatorio è obiettivo di tutti i governi autoritari che si rispettino. Ma il titolo dell'art. 10 del decreto: "**Riduzione della spesa in materia di Invalidità**" è perentorio e non cita nemmeno i casi di falsità ed è illuminato dal successivo comma 2 che recita: "Alle prestazioni di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità nonché alle prestazioni di invalidità a carattere previdenziale erogate dall'INPS si applicano le

.....". In poche parole bisognerà che le commissioni mediche certifichino almeno una percentuale di invalidità pari o superiore all'85% per accedere alla pensione. In generale le persone colpite dalle disabilità più diffuse e più invalidanti sono certificate con percentuali di invalidità molto più basse. Le persone Down dovevano avere il 74% per avere il riconoscimento della pensione, le persone sordomute dovevano avere riconosciuto l'80%, le persone prive di un arto superiore perché focomeliche o amputato dovevano avere riconosciuto il 75/80% ... adesso a tutte loro la pensione non spetta perché la loro invalidità non supera l'85% !!! E tutto questo per avere una pensione di 256,67 euro ma solo nel caso "godessero" di un reddito annuale inferiore ai 4.408,97 euro. Fortissime sono le minacce e le intimidazioni ai medici delle commissioni che dovessero aumentare indebitamente qualche punto di invalidità per cui .... è meglio non correre rischi e certificare qualche punto sotto .... per sicurezza. Questo solo testo della manovra testimonia del grado di crudeltà e cinismo di cui è capace questo governo che certo oltre che è assassino merita anche l'aggettivo di torturatore. Ma non per tutti mentre scriviamo il giornale radio delle 19 ci informa che " *La Marcegaglia, presidente degli industriali italiani, si dichiara soddisfatta perché è riuscita ad ottenere dal ministro Tremonti, con una telefonata, ulteriori sconti fiscali per le imprese, un obiettivo cui la Confindustria mirava da tempo*".

Pensionati Cobas Roma



## I fondi pensione protagonisti dei degli eventi tragici del nostro pianeta

# LA MAREA NERA E I PENSIONATI INGLES!

1) Nel 1921 quando affondò la nave Titanic la compagnia di navigazione proprietaria se la cavò pagando alle vittime ed ai parenti delle vittime 95.000 dollari di danni, ossia il valore delle scialuppe di salvataggio che erano rimaste a galla. Questo è potuto avvenire perché la legge in vigore allora ed in vigore ancor oggi (1851 Limitation of Liability Act) prevede che le Compagnie di navigazione dopo una catastrofe rispondano dei danni causati per il solo valore dei reperti residui recuperati a seguito dell'evento catastrofico o naufragio.

2) Il Diritto Marittimo Internazionale



considera le piattaforme petrolifere come se fossero navi per cui la compagnia di trivellazione petrolifera Transocean proprietaria della piattaforma Deepwater Horizon ha prontamente fatto i calcoli di quale sia il valore della piattaforma dopo l'incidente: 27 milioni di dollari che sono quindi tutto quello che la compagnia dovrebbe sborsare per pagare i danni per gli 11 operai morti nell'incidente, le migliaia di pescatori della Luisiana che hanno

perso il lavoro, le popolazioni costiere del Golfo del Messico direttamente danneggiate da greggio, il danno ambientale che si protrarrà per decenni.



3) Tre settimane dopo il disastro la Compagnia proprietaria festeggiava perché si era fatta quattro conti. Il valore per il quale la piattaforma era stata assicurata era di 605 milioni di dollari e in quei giorni si aspettavano un primo parziale rimborso di

401 milioni di dollari da parte delle assicurazioni. Un bel guadagno visto che i danni potevano essere risarciti con non più di 27 milioni di dollari, il valore attribuito a ciò che è rimasto della piattaforma.



4) Il 14 maggio, per sicurezza, in una riunione a porte chiuse, l'impresa decide di accordare agli azionisti un miliardo di dollari di dividendi e di vincolare il tesoro in un conto corrente riservato e inaccessibile. I padroni, mai più come in questo caso capitalisti, sono al sicuro sia per il capitale che per i profitti particolarmente ricchi quest'anno grazie anche alla catastrofe.

5) La Transocean cerca così di sfilarsi con il trucco legale, ma resta con il cerino in mano la BP (ex British Petroleum) l'operatore della piattaforma che ha concentrato su di sé tutte le critiche e a cui il Governo USA vorrebbe congelare per un anno i dividendi e collocarli su un "conto deposito".



→ segue da pag. 10

## Ma cosa c'entrano i pensionati inglesi?

C'entrano, e purtroppo c'entrano molto. Infatti la Compagnia petrolifera BP sta ai vertici del "London Stok Exchange" che è arrivata a coprire da sola un sesto delle entrate dei Fondi pensioni di pensionati ed operai inglesi. Ogni anno la BP produceva 89,4 miliardi annui di dividendi e i Fondi Pensione non potevano restare indifferenti ad un bottino così elevato.

" Il caso dei pensionati britannici presenta un interesse particolare nel momento in cui gli stati europei , condizionati dai mercati finanziari , "riformano" i loro sistemi di previdenza sociale. I continui tagli apportati alle pensioni e ai rimborsi delle spese sanitarie hanno buttato molti lavoratori dipendenti – non certo per caso, anzi volutamente – tra le braccia delle assicurazioni private e dei fondi Pensione."

" Condizionati dal sistema pensionistico a capitalizzazione, i lavoratori di Londra e ed Manchester hanno accettato di legare la prosperità della propria vecchiaia alle sorti dei fondi pensione. E oggi non vedono di buonocchio le misure di ritorsione americane che incidono sul valore delle azioni BP e abbassano sensibilmente la stima della compagnia da parte delle agenzie di rating.

Perciò quando il Presidente Barak Obama ha annunciato che l'azienda petrolifera avrebbe pagato le conseguenze della propria negligenza , l'ex ministro laburista Torn Watson ha espresso il timore di una *grave crisi per milioni di pensionati britannici*"

"Ecco come avviene che milioni di lavoratori desiderosi di sicurezza dopo un'intera vita di fatiche, anziché solidarizzare con i pescatori della Luisiana , sono indotti a sintonizzare le proprie speranze con quelle dei dirigenti della BP. Appare così in pena luce la vera natura di un sistema che crisi dopo crisi rivela le solidarietà distorte grazie alle quali riesce ancora a mantenersi in piedi." (Serge Halimi in "Le Monde Diplomatique", Luglio 2010)

A tanto ci vogliono ridurre i Governi e i Sindacati dopo la "riforma" Dini del '95 che continuano a spingere, istituire, gestire fondi pensione che nulla hanno a che vedere con le pensioni vere ma sono solo espressioni del mercato e del capitale finanziario più ingordo e distruttivo.

Piero Castello  
Pensionato COBAS

### MAREA NERA E CORRENTE DEL GOLFO

PREOCCUPAZIONE NELLA SEDE DELLA  
BRITISH PETROLEUM



# Tavola della pace

## Firma l'appello contro la legge Balilla

***Bella educazione! Si tagliano i fondi alla scuola e all'università e s'investe sulla formazione militare dei giovani.***

Approfittando della manovra finanziaria, il governo ha deciso di stanziare ben 20 milioni di euro per organizzare corsi di formazione delle Forze Armate per i giovani. Il progetto era già contenuto in un disegno di legge in discussione al Senato ma con un emendamento alla finanziaria si fa prima

L'idea del governo è semplice: invitiamo i giovani per tre settimane in caserma, gli facciamo indossare per la prima volta la divisa

e gli spieghiamo quanto sia bello far parte delle Forze Armate e andare in missione in giro per il mondo. In questo modo riusciremo a selezionare nuovi volontari per l'arruolamento, ad "assicurare nuova linfa e continuità d'azione" alle associazioni combattentistiche e d'arma e, alla peggio, a promuovere un po' di sana cultura militare. Dio solo sa, coi tempi che corrono, quanto ne abbiamo bisogno!

**Fai sentire la tua voce. Chiama i parlamentari eletti nel tuo collegio e digli di intervenire subito! Unisciti alla Tavola della pace. Diciamo no alla legge Balilla.**

E se ci sono 20 milioni per la formazione dei giovani, pretendiamo che siano spesi per educare veramente alla cittadinanza e alla

Costituzione ovvero alla pace e ai diritti umani, alla legalità e alla giustizia.

Invia la tua adesione a: [segreteria@perlapace.it](mailto:segreteria@perlapace.it)- fax 075/5739337

